

La RSU della Camera di Commercio di Como, dopo aver valutato le possibili azioni da intraprendere per sensibilizzare l'opinione pubblica - in primis le imprese - sul ruolo svolto dalle Camere di Commercio, ha deciso di affidare le proprie considerazioni a parlamentari eletti dal territorio e, pertanto, rappresentanti anche di quel tessuto economico che ha potuto trarre beneficio in questi anni dalle attività messe in atto dalla Camera di Commercio per mitigare la crisi che ancora ci preoccupa.

L'art 28 del Decreto Legge n. 90 del 24 giugno 2014 prevede il dimezzamento del diritto annuale dal 2015. Vogliamo sottolineare che il diritto annuale è la principale fonte di entrata dell'Ente ed il taglio di questa voce comporta, a parità di condizione, una sostanziale compressione degli interventi a sostegno dell'economia del territorio di tale entità da non avere precedenti nell'ambito della pubblica amministrazione. Il taglio del 50% del bilancio di un qualsiasi ente significherebbe decretarne la chiusura.

**Basti pensare che per l'anno corrente il totale degli interventi a sostegno dell'economia ammonta a 5.541.880 euro; con la diminuzione del 50 % del diritto annuo, per il 2015 si stima che assumerà un valore pari a circa 200.000 euro.**

Per avere un'idea concreta di cosa questa diminuzione potrebbe rappresentare per il territorio facciamo riferimento all'anno 2013, ultimi dati certi in ordine di tempo, portando all'attenzione pubblica la "fotografia" di quanto prodotto (e non a caso coniughiamo il verbo produrre perché siamo convinti che gli interventi dell'Ente abbiamo generato ricchezza).

Nel 2013 i 5.506.168,35 euro spesi sul bilancio promozionale sono stati così suddivisi:

IMPRESE (CONTRIBUTI)	ASSOCIAZIONI	ORGANISMI PUBBLICI	SISTEMA COMO	SISTEMA CAMERALE	FORNITORI	VARI
2.067.818,98	646.970,16	180.020,40	1.847.936,81	29.611,81	711.110,21	22.699,98
38%	12%	3%	34%	1%	13%	0%

I contributi alle imprese riguardano in massima parte i bandi (Incubatore, Ergon, Internazionalizzazione, Innovazione, Agricoltura, Energia).

Nelle Associazioni sono comprese Associazioni di Categoria, Organizzazioni sindacali, Associazioni culturali e sportive e i contributi riguardano il sostegno di iniziative da queste organizzate o promosse.

Tra gli Organismi Pubblici troviamo gli Enti del territorio e le scuole.

Nella voce Sistema Como sono compresi Sviluppo Impresa, Sviluppo Como, Villa Grumello, Centro Volta, Como Next, Univercomo, Centro Tessile, Lariofiere, Villa Erba e Clab.

L'importo relativo al sistema camerale riguarda quote di partecipazione a progetti.

Nella voce Fornitori sono comprese le convenzioni e i pagamenti per la realizzazione di progetti. Gli importi più rilevanti riguardano la convenzione con Como Next per la gestione del bando Incubatore, la convenzione Promos Clab, l'organizzazione di missioni estere e incoming di buyers, la promozione della filiera nautica, le spese riguardanti il Chilometro della Conoscenza.

La tabella dimostra come tutto il tessuto economico della provincia abbia beneficiato dell'impegno camerale finalizzato ad aiutare le imprese a resistere davanti ad una crisi che si dimostra ben più lunga di quanto ipotizzato. Si è convinti, infatti, che non tutti si rendono conto di quanto le iniziative e i contributi camerali coinvolgano l'economia provinciale.

Un discorso a parte merita il Registro delle Imprese, banca dati di interesse nazionale che il disegno di legge delega vorrebbe trasferire al Ministero dello Sviluppo Economico.

La gestione del Registro delle Imprese è l'esempio più evidente di efficienza nella gestione di una banca dati di notevoli dimensioni in modo moderno e sicuro con risposte in tempo reale.

Mentre si parla da tempo della necessità di ammodernare la pubblica amministrazione, le Camere di Commercio si sono già adeguate con la digitalizzazione, la trasmissione telematica, la firma digitale, la posta elettronica certificata.

E' solo grazie all'impegno professionale del personale camerale e della collaborazione di quello dell'Azienda Speciale che il livello di efficienza dell'Ente si è mantenuto elevato; le competenze acquisite sono un capitale che viene messo a frutto tutti i giorni nel fornire servizi alle imprese.

Per concludere, si sottolinea, inoltre, che senza il forte e determinante impegno economico assunto negli anni passati dalla Camera di Commercio di Como oggi non avremmo Lariofiere, Villa Erba, Comonext, le gallerie Oria Valsolda, Brienzo, Crema per le quali l'Ente camerale si è fatto carico delle progettazioni, il Valico Turistico di Brogeda, Villa Grumello, UniverComo ed altre iniziative di notevole importanza.

Ancora oggi, l'impegno economico della Camera di Commercio per queste società è fondamentale per mantenerle in vita.

Non va dimenticato che la Camera interviene, in modo determinante in numerose iniziative realizzate dalle organizzazioni imprenditoriali del territorio quali, ad esempio, Mostra Mercato dell'Artigianato, Agrinatura, ComOn, Centro Tessile, Orticoltario, ecc... .

Si ritiene che le indicazioni sopra riportate dimostrino come nel corso degli anni la Camera di Commercio di Como si sia adoperata per sostenere l'economia, ritornando al territorio circa il 70% di quanto pagato dalle aziende con il diritto annuo e di come sia il suo personale, che quello dell'Azienda Speciale si siano sempre impegnati per far funzionare al meglio questo Ente, in risposta alle esigenze delle imprese.

Come risulta da numerosi studi a livello nazionale, il gradimento delle imprese per l'operato delle Camere di Commercio è alto: nell'ambito della Pubblica Amministrazione sono considerate gli Enti più efficienti in assoluto.

**Allora sorge spontanea la domanda: perché il governo Renzi vuole ridimensionare così fortemente le Camere di Commercio, nonostante le stesse Camere di Commercio abbiano già presentato un progetto di autoriforma che prevede una diminuzione del numero degli enti camerali con risparmio di costi e un conseguente maggiore investimento sul tessuto economico?**

**Chiediamo che i rappresentanti del territorio impegnati a livello nazionale si adoperino per modificare le linee di riforma del Governo riguardo le Camere di Commercio, partendo dalle idee illustrate nel progetto di autoriforma proposto dagli Enti camerali anche attraverso l'audizione di Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere, alla Commissione Affari Costituzionali della Camera e che ha già trovato attuazione:**

- nel Lazio dove l'Unione Regionale ha approvato la riorganizzazione delle 5 camere di commercio in due: la camera di commercio metropolitana di Roma Capitale e la camera di commercio di Area vasta risultante dall'accorpamento delle altre quattro camere

- in Piemonte dove, con una delibera approvata dalla giunta di Unioncamere regionale, le Camere passano da otto a tre. L'autoriforma piemontese prevede, al posto delle attuali otto, tre "macro Camere di commercio", che corrispondono ad altrettante zone che dividono - operativamente e gestionalmente - la regione. E sono: Nord Piemonte, quella metropolitana di Torino e il Basso Piemonte

- in Emilia Romagna dove la giunta di Unioncamere regionale ha intenzione di proporre un accorpamento da 9 a 4 degli enti camerali prendendo a riferimento la legge Delrio con l'istituzione delle Città metropolitane e le logiche di "area vasta" impostate dalla Regione, mentre la Camera di Commercio di Bologna ha già evidenziato sul proprio sito le conseguenze della diminuzione del diritto annuo sospendendo tutti i progetti di promozione economica e territoriali

- infine anche la Regione Lombardia ha istituito un Tavolo per la Riforma del Sistema Camerale con lo scopo di portare all'attenzione del Governo una proposta concreta perché vengano rimodulate le funzioni e l'organizzazione delle Camere di Commercio senza intaccarne la loro valenza e autonomia; senza che siano costrette per legge a liquidare i patrimoni, ad abbandonare quella gestione dei territori che negli ultimi 60 anni di storia economica del Paese, secondo una logica strettamente federalista, ha portato sviluppo e sostegno al tessuto economico e sociale.

**Chiediamo inoltre un concreto impegno affinché i livelli occupazionali del sistema camerale, nel quale comprendiamo anche i lavoratori dell'Azienda Speciale, siano tutelati sia a livello professionale che economico. Alla crisi che ha incrementato anno dopo anno il numero dei disoccupati non si può rispondere con provvedimenti legislativi che possono creare altri disoccupati, non è pensabile che siano le tanto sospirate riforme ad aumentarne il numero.**

---

Documento approvato dall'assemblea del personale il giorno 23 luglio 2014.

---

**I Componenti la RSU**